

La polemica

Novecento medici nel 2009 in servizio oltre l'orario senza retribuzione

“Migliaia di ore di straordinari e l'ospedale si chiama fuori”

Gli straordinari dei medici

156.000

le ore globali che i medici delle Molinette lavorano, non retribuiti, oltre il normale orario in un anno. In pronto soccorso



6.500

in medicina d'urgenza



600

in psichiatria

IN PRONTO SOCCORSO



4.000 ore

in più nella chirurgia del dea



700

in ortopedia



1.500

nella medicina del dea



2.000

in anestesia d'urgenza



MIGLIAIA di ore in corsia oltre l'orario di lavoro, una struttura fatiscente che da anni aspetta di essere rinnovata, la sindrome del logoramento per l'elevato stress e i turni incessanti. Questo è quel che hanno raccontato i medici delle Molinette ieri mattina quando Roberto Cota, a sorpresa, si è presentato in pronto soccorso dopo la morte di Irene Guidi, la donna cui è stata praticata una trasfusione con il sangue sbagliato. Come si lavora nell'ospedale più grande del Piemonte? E in particolare, come si lavora nel suo pronto soccorso? È sufficiente discutere sul fatto che il braccialetto elettronico funzioni oppure no per essere sicuri che i medici e gli infermieri lavorino in sicurezza e garantendo la sicurezza dei pazienti? A due giorni dalla tragica morte della donna, vittima di uno sfortunato scambio di sacche, la magistratura si interroga su quale sia il vero responsabile, il medico o l'infermiera. Ma l'ospedale può sottrarsi a ogni responsabilità? Secondo alcuni medici non dovrebbe. Dovrebbe essere questa un'occasione per rivedere l'organizzazione per garantire la si-

curezza. Un aspetto, per esempio è quello dell'orario di lavoro. Risulta dai registri delle Molinette, che contano nel proprio personale poco più di 900 medici, che questi stessi medici hanno lavorato in un anno (nel 2009) 156 mila ore oltre l'orario e che per queste ore non sono stati pagati.

Gli accordi sindacali e il contratto prevedono che esista un monte ore non retribuito in aggiunta al normale orario, ma 156 mila ore in un anno significa che per ogni medico delle Molinette l'anno solare è fatto di 13 mesi e non di 12 come per tutti gli altri. Facendo i conti in modo molto grossolano, infatti, viene fuori che questo monte ore è cresciuto fino a raggiungere il mese di lavoro in più, oltre a quello che già viene fatto normalmente e senza l'incremento di un euro sull'abbonata paga. E, paradossalmente, i reparti dove queste cifre si esasperano sono proprio quelli in cui il lavoro è ad elevatissimo stress e grandissima responsabilità. «L'ospedale ha scaricato l'intera responsabilità sul medico e sull'infermiera nel caso del grave incidente alla donna trasfusa — dice Clara Peroni, re-

sponsabile medico della Cgil delle Molinette — ma non capisco come sia possibile che non abbia tenuto conto di un aspetto così importante. Le ore di lavoro dei medici aumentano ogni anno e le performance sono scandite sempre più dai numeri. Non è un caso che si verifichino certi incidenti».

Solo nelle aree che afferiscono al Dea si possono contare nel 2009: 1500 ore in più in Medicina, 6500 in Medicina d'urgenza, 4000 in Chirurgia, 600 in Psichiatria, 700 in Ortopedia, 2000 in Anestesia d'urgenza. «Tutto questo con uno stress sempre più elevato, tempi di ricovero dei pazienti quanto più rapidi possibile, per evitare lunghe attese in pronto soccorso — spiega Peroni — non siamo il dottor House e ormai abbiamo paura ogni volta che entriamo in servizio».

Tra l'altro non si dovrebbe dimenticare che sia Maurizio Sacchetti, il medico accusato di aver scambiato le sacche per la trasfusione, sia Roberta Leone, l'infermiera che materialmente l'ha fatta, si sono subito autodenunciati, sia con i superiori che con i familiari. «Immagino il dolore

che possano aver provato entrambi perché dovrebbe essere chiaro che nessuno di noi fa questo mestiere per far male agli altri — dice Clara Peroni — possono solo avere la vita distrutta per un incidente grave ma di cui anche altri dovrebbero farsi carico». Proprio i medici che erano in servizio ieri mattina e che hanno parlato con Roberto Cota, hanno raccontato di come vent'anni a fare turni in pronto soccorso (il “parcheggio” dei chirurghi che non ambiscono a fare carriera o cui la carriera per qualche ragione è preclusa) siano alienanti e logoranti. E per gli infermieri ancor di più, visto che la carenza di personale in questo settore rappresenta un problema costante e mai risolto della sanità.

(o. giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Perone (Cgil):
ormai abbiamo
paura ogni volta
che entriamo
in reparto**

